



**Dipartimento  
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



# **Politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Calabria: quali possibili obiettivi?**

**I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con  
gli stakeholders della società civile**

**(rapporto previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e  
multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T3)**

**Davide Lucantoni**

**Novembre 2021**

## INTRODUZIONE

Questo rapporto è redatto nell'ambito della terza fase del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>).

La prima fase ha riguardato una indagine dello stato dell'arte in ogni amministrazione (link per scaricare il rapporto relativo alla presente amministrazione: <https://famiglia.governo.it/media/1947/regione-calabria-politiche-invecchiamento-attivo.pdf>), attraverso la quale è stato pervenire ad un rapporto sulla situazione a livello nazionale (<http://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>).

La seconda fase si è concentrata sul fornire raccomandazioni e relativi obiettivi a breve termine, basandosi sull'analisi dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (<http://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-ladozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>).

La terza fase è focalizzata sull'individuazione di possibili sviluppi futuri, in applicazione delle raccomandazioni e partendo dallo stato dell'arte come precedentemente riscontrato. Questa terza fase è contraddistinta da due attività principali. In un primo momento, la discussione si è sviluppata con i rappresentanti di ogni Amministrazione attraverso un'intervista collettiva (svolta in modalità telematica causa Covid). In un secondo momento, la prospettiva dell'amministrazione è stata integrata con quella degli stakeholder della società civile rilevanti in tale ambito.

Per quanto riguarda la discussione con i referenti dell'amministrazione, l'intervista si è svolta in data 14/07/2021, tramite la piattaforma Microsoft Teams. Relativamente all'organizzazione e alle modalità di esposizione, i feedback sono stati forniti dall'unico partecipante all'intervista, delegato dalla referente regionale che non poteva essere presente per impegni inderogabili. In aggiunta, sono stati forniti ulteriori documenti di approfondimento per via telematica.

Per quanto riguarda il feedback alla bozza di report da parte degli stakeholder della società civile, la bozza è stata inviata alla rete di stakeholders afferente al progetto (<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/rete-di-stakeholder/>), con la richiesta, alle organizzazioni nazionali della rete che sono presenti e rappresentate a livello regionale/territoriale, di poter attivare le loro sedi regionali, al fine di poter ricevere un contributo anche dalle organizzazioni della società civile presenti sul territorio. Inoltre, il referente della Regione, in seguito all'intervista, ha fornito un ulteriore elenco di stakeholder attivi sul territorio regionale in ambito di invecchiamento attivo. La consultazione, avvenuta tramite e-mail, si è svolta in tre momenti: un primo contatto è avvenuto nel periodo compreso tra il 2/08 e il 16/08, a cui è seguito un primo sollecito alla rete regionale di stakeholder in data 20/08, con scadenza per l'invio dei contributi il 03/09, mentre un terzo sollecito è stato inviato in data 16/09 con scadenza il 30/09.

I capitoli di questo documento si basano sul framework che sin dalla prima fase contraddistingue le attività progettuali: gli impegni (commitments) contenuti nel Piano di azione internazionale per l'Invecchiamento di Madrid (Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA), e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) contenuti nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

## **1. MIPAA Commitment 1: Il mainstreaming dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.**

### **Finalità**

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

### **Raccomandazione n.1**

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

### **Raccomandazione n.2**

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

### Obiettivi di breve termine:

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

La Regione Calabria, attraverso la legge n.12/2018 "Norme in materia di tutela, promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo", dedica una particolare attenzione ad azioni di coordinamento orizzontale tra gli assessorati. Nel testo di legge viene enfatizzata l'importanza di favorire la cooperazione e il coordinamento cercando di coinvolgere tutti gli assessorati attraverso l'istituzione della *Conferenza permanente sulle problematiche degli anziani e dei pensionati*, al fine di promuovere azioni concertate per assicurare il benessere degli anziani promuovendo interventi mirati all'invecchiamento attivo. Tuttavia, i lavori della Conferenza non sono iniziati né i soggetti coinvolti vi hanno preso parte.

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Per ciò che concerne l'istituzione della Conferenza permanente sulle problematiche degli anziani e dei pensionati, si intende dare seguito alle attività, cominciate a novembre 2019, per la raccolta delle adesioni da parte di altri assessorati, dipartimenti e servizi. In particolare: il Dipartimento Programmazione Unitaria, Dipartimento Tutela della Salute, il Dipartimento Istruzione, Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici, Settore Lavoro e Formazione, Dipartimento Agroalimentare e Turismo. Al momento, l'ostacolo principale è rappresentato dai rallentamenti causati dall'emergenza del Covid-19. Ci si propone di istituire

la Conferenza basandosi sul modello della già esistente Conferenza per la programmazione regionale delle politiche sociali.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Per quanto riguarda le figure che dovrebbero comporre la Commissione per la messa in opera della “Conferenza permanente sulle problematiche degli anziani e dei pensionati”, prevista dall’art. 11 della L.R. n. 12/2018 (per la promozione dell’invecchiamento attivo), queste sono individuate al comma 4 dello stesso articolo, ovvero: l’Assessore Regionale alle politiche sociali, un componente per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei pensionati maggiormente rappresentative (OO.SS.) e il dirigente generale del dipartimento competente in materia di politiche sociali. Nonostante la Regione Calabria abbia fatto richiesta alle OO.SS. dei nominativi da inserire nella Commissione, e l’interesse da parte delle OO.SS. e delle associazioni di categoria a parteciparvi, tale Commissione, per i motivi specificati dalla Regione, non si è ancora insediata, impedendo che la legge potesse entrare pienamente in vigore. Ciò, ha altresì impedito l’utilizzo dei finanziamenti previsti ed opportunamente stanziati.

Il lavoro sull’ipotesi di istituire la Conferenza permanente sul modello della già esistente “Conferenza per la programmazione regionale delle politiche sociali”, prevista dall’art. 29 della L.R. n. 23/2003, andrebbe programmato in modo che le OO.SS. dei pensionati maggiormente rappresentative possano essere ivi rappresentate (cosa che non avviene nell’esistente “Conferenza per la programmazione regionale delle politiche sociali”). Sarebbe inoltre necessario chiarire maggiormente che dal momento che esiste una legge regionale specificamente rivolta all’invecchiamento attivo (12/2018), questo ambito tematico non rientrerebbe più tra le competenze della legge 23/2003 (Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria).

## **2. MIPAA *Commitment* 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società**

### **Finalità**

La finalità di questo *commitment* in ottica di invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

### **Raccomandazione n.3**

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

### **Raccomandazione n.4**

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

### Obiettivi di breve termine:

a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.

b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

La Regione Calabria, enfatizza con attenzione la promozione di politiche di integrazione delle persone anziane. La legge n.12/2018 prevede un rafforzamento, ovvero un impegno nel rinnovare e integrare le azioni proposte dalla *Conferenza permanente sulle problematiche degli anziani e dei pensionati* (non ancora istituita). Nello specifico, l'applicazione della legge n.12/2018 ha trovato difficoltà di attuazione a causa di una forte instabilità politica. Infine, le attività di implementazione sono state definitivamente interrotte a causa di un cambio di amministrazione nel 2020.

## **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

L'obiettivo principale, in Regione, è quello di riattivare il processo di implementazione della legge n.12/2018, intercettando una rinnovata volontà politica. Per quanto riguarda le iniziative legate alla partecipazione e integrazione delle persone anziane, si intende diffondere progressivamente su tutto il territorio i Centri diurni per anziani, di proprietà dei Comuni e gestiti da cooperative. Tali Centri al momento sono diffusi "a macchia di leopardo" a causa di ostacoli legati alla valutazione, da parte dei Comuni, del grado di sostenibilità finanziaria delle strutture. L'idea è quella di implementare le attività e i servizi offerti dai Centri diurni in modo da garantire un adeguato livello di partecipazione delle persone anziane. Nello specifico, ci si propone di promuovere servizi ricreativi, eventi culturali, corsi di ballo e di lavorazione della ceramica.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

In accordo con quanto espresso dal referente regionale e in seguito al recente insediamento del nuovo governo regionale, si auspica di intercettare una rinnovata volontà politica capace di dare attuazione alla L.R. 12/2018 sull'invecchiamento attivo, partendo dalla costituzione della già menzionata "Conferenza Permanente sulle problematiche degli anziani e dei pensionati", che dovrebbe in primo luogo occuparsi di una rivisitazione della stessa L.R. 12/2018 alla luce del recente varo del nuovo Piano Sociale Regionale per il triennio 2020/2022 che, pur essendo successivo all'approvazione della legge, non considera appieno le sue previsioni. Sarebbe opportuno, a questo proposito, un intervento volto ad armonizzare le misure previste in questi due strumenti nella direzione di quanto suggerito dalle raccomandazioni 3 e 4.

Per quanto riguarda le iniziative volte a favorire l'integrazione e la partecipazione delle persone anziane, le prospettive future proposte dall'amministrazione sono pienamente condivise. Sarebbe utile creare laboratori all'interno dei centri diurni, nell'ambito dei quali gli anziani possano trasmettere ai giovani la loro conoscenza ed esperienza. Potrebbe anche essere utile armonizzare i regolamenti di tali centri.

Un ulteriore strumento di partecipazione potrebbe consistere nel coinvolgimento delle Organizzazioni di Volontariato (OdV), delle Associazioni di Promozione Sociale (APS) e dei Gruppi di Auto Mutuo Aiuto Familiare, che in Calabria sono presenti su tutto il territorio. Questi ultimi operano non solo con le tradizionali attività rivolte all'esterno dell'associazione, ma anche con un approccio diretto a favorire le relazioni solidali e lo spirito di comunità. A tale proposito, potrebbe essere utile riproporre in maniera aggiornata e aderente agli obiettivi dell'invecchiamento attivo, l'Albo delle Associazioni Familiari istituito con Deliberazione Regionale n° 109 del 9 marzo 2009.

### 3. SDG 17: Rafforzare il partenariato

#### Finalità

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

#### Raccomandazione n.5

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal Terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/partenariati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

#### Obiettivi di breve termine:

- a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".
- b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

#### Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Faranno parte della *Conferenza permanente sulle problematiche degli anziani e dei pensionati* (non ancora istituita), non solo rappresentanti degli assessorati regionali ma anche soggetti pubblici, privati e del terzo settore, cercando di coinvolgere il più possibile le persone adulte e anziane in collaborazione con le amministrazioni comunali nonché i distretti socio sanitari e assistenziali (tra gli altri attori espressamente citati: associazioni e le organizzazioni sindacali, le istituzioni scolastiche e universitarie, comprese le università del volontariato e della terza età, il terzo settore, le famiglie) per il conseguimento degli obiettivi di promozione dell'invecchiamento attivo, iniziando l'operatività della legge sul territorio. Data la variegata natura degli *stakeholders* convocati nella *Conferenza*, riuscire a raggiungere l'obiettivo di attuare un sistema di coordinamento trasversale, rappresenta un elemento sfidante, che spiega parzialmente il ritardo istituzionale nell'implementazione della legge.

#### Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La rete di *stakeholder* che si intende creare nell'ambito della *Conferenza permanente sulle problematiche degli anziani e dei pensionati* dovrà coinvolgere in primo luogo il Forum del terzo settore, i cui presidi sono distribuiti equamente su tutto il territorio della regione. Inoltre, si potrebbe pensare di coinvolgere la rete di *stakeholder* attiva nella già menzionata Conferenza per la programmazione regionale delle politiche sociali, composta dalla Consulta delle Autonomie Locali (32 sindaci capo ambito degli ATS) e dalla Consulta del Terzo settore (25 rappresentanti dei tutti gli *stakeholder* del Terzo settore individuati attraverso un avviso pubblico).

## **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Sul tema del partenariato, con l'approvazione del D.lgs 117/2017 (Codice del Terzo Settore), le attività di co-programmazione e co-progettazione, hanno assunto un rilievo particolare in Italia. Tali strumenti sono previsti anche nelle leggi e nei documenti di programmazione regionale: Legge Regionale n. 23/2003; Piano Sociale della Regione Calabria 2020-2022; Regolamento Attuativo della Regione Calabria in materia di politiche sociali allegato alla Dgr 503/2019 (riforma del welfare in Calabria). Tuttavia, nonostante la presenza di un sistema legislativo che tenta di stimolare percorsi di co-progettazione e co-programmazione, sul territorio e tra le associazioni questa possibilità e responsabilità è ancora poco sentita. Sarebbe quindi opportuno stimolare la cittadinanza attiva anche tra le persone anziane coinvolgendo, come rilevato anche dall'amministrazione, non solo il Forum del Terzo Settore ma anche organizzazioni e strutture sparse sul territorio, ad esempio i CSV (Centri di Servizio per il Volontariato), le organizzazioni sindacali dei pensionati e le organizzazioni di volontariato nonché i coordinamenti e le federazioni dei Centri Anziani. Ciò consentirebbe di integrare ed arricchire le proposte degli organi amministrativi con l'apporto di competenze ed esperienze maturate "sul campo".



#### **4. MIPAA *Commitment* 3, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione**

##### **Finalità**

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come un caso particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment* 2 (favorire la partecipazione).

##### **Raccomandazione n.6**

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

##### Obiettivi di breve termine:

- a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.
- b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

##### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

Questi aspetti, nella Regione Calabria, vengono trattati attraverso la legge n.12/2018 (che non trova ancora implementazione) nella seguente maniera:

- a) Disuguaglianze/povertà: aiuto, supporto, compagnia, tutela, accompagnamento e trasporto delle persone fragili, diffusione della conoscenza delle opportunità offerte dalla rete dei servizi territoriali, diffusione della conoscenza di particolari disagi nel contesto urbano.
- b) Crescita equo-sostenibile: promozione della cultura e del rispetto del territorio e dell'ambiente, attività rivolta a diffondere la conoscenza delle aree protette del loro territorio, sorveglianza di parchi e giardini, gestione di terreni affidati gratuitamente dalle amministrazioni comunali e finalizzati a orti sociali, aree di giardinaggio e cura dell'ambiente.

## **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Relativamente al tema della lotta alle disuguaglianze, è *in progress* la realizzazione, in ogni Comune, di sportelli dedicati all'accompagnamento delle persone anziane, denominati PUA (Punto Unico di Accesso), volti ad affiancare le persone anziane nella risoluzione di problematiche di varia natura, in particolare legate a situazioni di povertà e difficoltà di accesso alle informazioni e ai servizi (dovute anche al *digital divide*). Contestualmente, si intende aumentare il numero di assunzioni degli assistenti sociali per raggiungere un rapporto di 1 ogni 5000 abitanti, allo scopo di garantire l'efficacia di tali sportelli e una maggiore offerta di servizi a vantaggio della popolazione anziana. Inoltre, in ottica di miglioramento, in futuro si intende proporre i servizi offerti dai PUA anche attraverso l'assistenza domiciliare.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

In tema di lotta alle disuguaglianze di tipo socio-economico, sarebbe auspicabile un'armonizzazione delle soglie ISEE a livello regionale. Inoltre, potrebbe essere utile disporre di un'analisi approfondita dei criteri di accesso ai servizi (anche sanitari), allo scopo di prevedere misure di sostegno nei confronti degli anziani con reddito inadeguato o insufficiente (agevolazioni sulle tasse, fornitura diretta a prezzo scontato da parte dell'ASL di farmaci di classe C per anziani a basso reddito, l'erogazione di contributi economici straordinari *à la carte*, ecc.). Iniziative di questo tipo, data la complessità del problema, potrebbero essere messe a sistema nell'ambito di più articolate misure multifattoriali che coinvolgano diversi attori regionali, provenienti dalla società civile e dal Terzo Settore, tramite la stipula di protocolli d'intesa.

Per quanto riguarda la realizzazione dei Punti Unici di Accesso (PUA), essendo stati originariamente concepiti e realizzati con le risorse del Fondo per la Non Autosufficienza, potrebbe essere utile estendere la loro area di competenza anche ad interventi di tipo socio-economico, oltre che a quelli in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario. Inserire i PUA nei Piani di zona, inoltre, potrebbe garantire una maggiore continuità delle attività dei PUA, bypassando le possibili problematiche legate ai finanziamenti e alle decisioni degli Enti Locali.

L'obiettivo finale, dovrebbe consistere nella realizzazione di una rete fortemente radicata sul territorio, che coinvolga le realtà più importanti e significative in funzione di ciascuna iniziativa: Caritas, Parrocchia, Banco Alimentare, associazioni di volontariato che operano per fini di solidarietà sociale, ASP (Consultorio, Poliambulatorio, CSM, SERT, ecc.) e qualunque altro ente da individuare flessibilmente, in base alle necessità. Al momento tutte queste strutture operano con funzioni in gran parte sovrapponibili, con conseguente spreco di risorse umane, strumentali ed economiche. Sarebbe utile cercare di integrare tutte queste strutture in modo da renderle organicamente e reciprocamente funzionali al progetto complessivo.

Una ulteriore proposta potrebbe consistere nell'istituzione del Cidis (Consorzio Intercomunale di sostegno), attraverso il "Patto per la salute".

## **5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche**

### **Finalità**

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

### **Raccomandazione n.7**

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

### Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

Attraverso la legge n.12/2018, la Regione Calabria riconosce il ruolo primario della famiglia nel sostegno alle persone anziane e promuove ogni idonea azione di supporto al fine di garantire alla persona anziana un contesto di vita domiciliare e di prossimità che le garantisca affetti e qualità della vita. Dunque, si cerca di adattare i dettami legislativi al pre-esistente sistema di protezione sociale, di tipo familistico-residuale.

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Allo scopo di costruire un adeguato sistema di *welfare*, attraverso l'implementazione di una *governance* che consenta il radicamento sul territorio della rete di protezione sociale, è in fase di attuazione una riforma del suddetto sistema, regolata dalla legge n.23/2003 "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria", che demanda la gestione degli interventi e dei servizi sociali ai Comuni conservando, in seno alla Regione, le competenze di programmazione e verifica delle attività. In futuro, ci si propone di esplicitare i temi dell'invecchiamento attivo all'interno di questa rete di protezione sociale, favorendo la progressiva messa a sistema dei servizi di assistenza domiciliare legati agli interventi sanitari, dei già menzionati PUA e dei Centri diurni. Ciò potrà avvenire solo tramite la creazione di appositi sistemi informativi e di raccordo, in grado di garantire la presenza di servizi di prossimità e integrazione sociale per la popolazione anziana anche nelle aree svantaggiate.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

In accordo con quanto proposto dall'amministrazione, affinché tale sistema di *welfare* sia efficace, occorre incrementare i flussi informativi fra enti ed operatori, al fine di consentire una uniformità e fruibilità delle informazioni. Sarebbe inoltre auspicabile che l'anziano potesse recuperare le informazioni di cui necessita presso ogni luogo istituzionale, indipendentemente dall'ente che eroga il servizio o la prestazione. A questo proposito, lo sportello telematico di informazione sociale, attivo presso la rete regionale Centri di Ascolto (CDA Calabria ODV), potrebbe essere una soluzione utile, ma risulta ancora poco incisivo rispetto alla capacità

di soddisfare il bisogno di informazione: occorrerebbe un maggiore coordinamento fra gli operatori dei vari enti e i Comuni.

Per ciò che concerne l'obiettivo di modificare il sistema di welfare rafforzando le responsabilità e le competenze dei Comuni, è necessario tenere conto del fatto che in Regione la gestione delle politiche sociali avviene in forma associata tra i Comuni attraverso gli Ambiti socio-assistenziali, i cui rapporti sono regolati attraverso una Convenzione (art.30 del D.Lgs. 267/2000), alla stipula della quale partecipano anche le Aziende Sanitarie. È necessario però considerare che gli Ambiti, essendo privi di una forma giuridica e di risorse umane certe, potrebbero non essere in grado di assicurare la governance (anche nella futura prospettiva di attuazione degli obiettivi del PRNN in materia di welfare).

Tra i servizi di prossimità, i centri diurni rivestono una grande importanza strategica, per l'offerta di prestazioni socio-assistenziali integrate con i servizi domiciliari. D'altro canto, potrebbe essere utile riflettere su un aggiustamento delle funzioni di tali Centri, ad esempio favorendo un maggiore rapporto con le strutture semi-residenziali, allo scopo di creare occasioni (che inizialmente possono essere a titolo sperimentale), di integrazione e reciproca collaborazione. Ciò consentirebbe di allargare l'area di utenza dei centri diurni in favore di persone parzialmente non autosufficienti ma in grado di partecipare alle attività. In questo modo, tali centri sarebbero in grado di alleggerire il gravoso carico assistenziale delle famiglie in contesti domestici, evitando al contempo il ricorso alla istituzionalizzazione in RSA. In alternativa, potrebbe essere ipotizzabile fornire un sostegno economico alle famiglie che lo richiedono, al posto della copertura delle spese relative all'istituzionalizzazione in RSA.

## **6. MIPAA *Commitment* 5, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione**

### **Finalità**

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

### **Raccomandazione n.8**

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in *team* intergenerazionale, ecc.

### **Raccomandazione n.9**

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

La Regione non tratta specificamente questo aspetto, in ambito di invecchiamento attivo.

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Considerato l'elevato coinvolgimento degli anziani nelle attività agricole, nella produzione di liquori e nella gestione delle risaie, eventuali interventi sul tema dovrebbero tenere conto della forte impronta tradizionale dei principali settori produttivi legati al mercato del lavoro. In particolare, per affrontare

questo tema si potrebbe sviluppare una collaborazione con il Dipartimento Lavoro e Formazione, prevedendo percorsi di affiancamento e consulenza, nei settori sopra menzionati, tra giovani che vogliono entrare nel mercato del lavoro e persone anziane, anche in pensione, che abbiano interesse a trasmettere saperi e competenze necessarie per la sopravvivenza di tali mestieri.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Le proposte avanzate dall'amministrazione e le raccomandazioni relative alla diffusione dell'age management possono essere considerate come iniziative utili per trasmettere i principi dell'invecchiamento attivo a tutta la popolazione. Tali misure potrebbero essere sviluppate in collaborazione con il Dipartimento Regionale alla Formazione Professionale, prevedendo quindi la promozione di iniziative nel campo dei "mestieri tradizionali" e della valorizzazione di saperi e competenze nel settore artigianale, agricolo, e relativo alla trasformazione dei prodotti agroalimentari (anche tenendo conto di una prospettiva di genere). Tali attività potrebbero essere svolte nell'ambito dei laboratori da attivare nei centri diurni, come suggerito nel capitolo 2 (MIPAA commitment 2). Inoltre, d'accordo con quanto proposto dall'amministrazione, nelle attività formative rivolte ai giovani, in tutti i settori (ad es. Università, finanza, medicina, industria, commercio, agricoltura, artigianato), potrebbero essere coinvolte le persone anziane in qualità di co-formatori. Una ulteriore proposta, con il coinvolgimento del Dipartimento al Lavoro potrebbe essere diretta a favorire la continuità lavorativa di lavoratori maturi che sono andati in pensione (qualora lo desiderassero) o che hanno perso il lavoro.

## **7. MIPAA *Commitment* 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche**

### **Finalità**

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

### **Raccomandazione n.10**

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

### **Raccomandazione n.11**

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

La Regione, tra i percorsi da intraprendere, come menzionato nella legge n.12/2018, individua anche l'apprendimento e formazione permanente degli anziani, come intervento volto in particolare al mantenimento del buono stato psico-fisico nonché del buon grado di socializzazione dell'anziano.

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Allo scopo di promuovere l'apprendimento permanente, come previsto dalla legge n.12/2018, si potrebbe pensare di sviluppare una collaborazione con il Dipartimento Istruzione per incentivare una maggiore diffusione delle UNITRE su tutto il territorio regionale, consentendo anche alle persone anziane che vivono fuori dai centri urbani di accedere a percorsi di apprendimento permanente. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto coinvolgendo le associazioni e le organizzazioni, come il Forum del Terzo settore, nella gestione delle Università. Un primo esempio che potrebbe essere preso come modello di riferimento, è dato dall'Università della Terza Età presente a Reggio-Calabria, gestita da soggetti privati.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Come per gli altri temi affrontati, anche in ambito di formazione e apprendimento permanente si tratta di dare attuazione a quanto previsto dalla LR n.12/2018. Ciò, allo scopo di alimentare la già viva attitudine delle persone anziane a ricercare e apprendere nuove competenze, particolarmente in campo informatico e relativo all'uso di smartphone, tablet e computer. La formazione e l'apprendimento permanente

potrebbero essere promosse anche tramite l'affidamento alle Associazioni culturali di corsi multidisciplinari e di lingua straniera.

Inoltre, la diffusione e implementazione delle UNITRE soprattutto nelle aree interne, dove c'è carenza di servizi e spazi di condivisione, potrebbe avvenire in sinergia con il Centro Studi Sociali CDA Calabria ODV, dotato di convenzione e-pass e e-campus. Il Centro Studi è inteso come "una comunità del sapere" di livello universitario e di qualificazione accademica rivolta - indipendentemente dal titolo di studio che si possiede - anche a: adulti inseriti nei contesti lavorativi che vogliono ottimizzare il proprio ruolo nel lavoro e in campo sociale; anziani che desiderano impegnare il tempo a disposizione per soddisfare i propri interessi culturali (invecchiamento attivo). Le attività fruibili appartengono ai campi del sapere (artistico, letterario, filosofico, linguistico, etc.) e sono ulteriormente arricchite da iniziative laboratoriali, seminariali, culturali e di ricerca.



## **8. MIPAA *Commitment* 7, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età**

### **Finalità**

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

### **Raccomandazione n.12**

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

### **Raccomandazione n.13**

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti l'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

La Regione, sempre attraverso la legge in questione, in ambito di invecchiamento attivo, persegue l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e la vita indipendente delle persone anziane attraverso lo sviluppo di servizi sociali innovativi, volti prevalentemente a evitare una precoce ospedalizzazione delle persone anziane. In particolare, nel dicembre 2020 è stato approvato il Piano sociale regionale all'interno del quale è riportata un'analisi delle condizioni di vita delle persone anziane, che dovrebbe costituire una base di partenza per l'implementazione di interventi in tale direzione.

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Un ponte tra l'aspetto sanitario e quello gerontologico potrà essere creato attraverso l'implementazione del SAPA (un servizio di assistenza domiciliare per le persone anziane) in fase di attivazione ed espressamente rivolto alle persone anziane. Tale servizio dovrebbe consentire loro di mutuare o migliorare i propri stili di vita evitando o ritardando il più possibile il ricovero presso le strutture ospedaliere. La conservazione dell'autonomia e la permanenza nel proprio domicilio viene considerata come una priorità anche allo scopo di proteggere la vita sociale dell'anziano, che è alimentata dalla partecipazione alle attività organizzate dai Centri diurni. Questo tipo di approccio dovrebbe avere effetti positivi anche in termini di diminuzione dei costi del sistema sanitario. Infine, l'assistenza domiciliare

potrebbe assumere sempre più un orientamento verso la prevenzione, con interventi che anticipino l'aggravarsi delle condizioni di salute delle persone anziane, tramite la promozione di nuovi stili di vita.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Sotto tale aspetto, è importante rilevare come i Centri Diurni, sono complementari e integrativi rispetto ai servizi domiciliari. Nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 464/2015 (Linee guida Fondo per le Non Autosufficienze annualità 2014) questo argomento è ben evidenziato: "I centri diurni e i servizi domiciliari...supportano e integrano le attività riabilitative contribuendo indirettamente all'azione terapeutica. Detti presidi devono assicurare il necessario *iter* riabilitativo attraverso un insieme organico di attività socio-assistenziali dirette al mantenimento dei livelli di autonomia raggiunti con le attività riabilitative di tipo sanitario". Oltre a ciò, vanno considerati due aspetti importanti:

- Promozione dell'attività fisica in età anziana: con una maggiore sinergia tra la Regione e le associazioni presenti sul territorio, gli enti locali e le organizzazioni del Terzo Settore. Il Programma di Promozione dell'attività fisica, inserito nel Piano Regionale Prevenzione, dovrebbe prevedere un forte coinvolgimento dei medici di base, attraverso cui avviare campagne di sensibilizzazione sul tema.
- Prevenzione: questa tematica va ulteriormente approfondita in un'ottica di integrazione socio-sanitaria. Sarebbe opportuno coinvolgere sia le ASL che i Comuni per la realizzazione di progetti congiunti su stili di vita e alimentazione, nell'ottica di favorire il superamento di una prospettiva strettamente geriatrica. Inoltre, sempre in tema di prevenzione, viene sottolineato come le attività artigianali, agricole, sartoriali, ecc., svolgano un ruolo utile ai fini della prevenzione delle malattie cardiovascolari, delle funzioni cerebrali e di numerose patologie anche gravi, come le sindromi neurodegenerative (Alzheimer e simili). Concorrono a tal fine anche le prestazioni e i servizi svolti nell'ambito dell'agricoltura sociale di cui alla Legge 18 agosto 2015 n. 141, che hanno lo scopo di migliorare le funzioni cognitive, emotive e sociali nonché l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante.

## **9. MIPAA *Commitment* 8, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico**

### **Finalità**

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

### **Raccomandazione n.14**

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

### **Raccomandazione n.15**

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

### **Raccomandazione n.16**

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

La Regione non tratta specificamente questo aspetto, in ambito di invecchiamento attivo.

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Il tema in oggetto potrebbe essere affrontato, in maniera integrata, nell'ambito dei servizi di assistenza domiciliare e dei PUA, che attraverso gli assistenti sociali presenti sul territorio sarebbero in grado di prevenire e contrastare i casi di violenza e abuso nei confronti delle donne anziane.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Il tema della differenza di genere, per poter essere trattato in maniera adeguata, promuovendo azioni sistematiche e inter-settoriali, dovrebbe trovare una collocazione organica all'interno della legge regionale n.12/2018, che attualmente non include misure in tal senso.

In relazione alla raccomandazione n.16, e in linea con la prospettiva dell'amministrazione, sarebbe utile la creazione di un servizio di vigilanza, supportato anche da dispositivi di teleassistenza nell'ambito dei PUA, nonché la promozione di incontri periodici informativi su temi quali violenza, abusi e discriminazione. Inoltre, andrebbe promossa una collaborazione coordinata tra le forze dell'ordine presenti sul territorio e le Organizzazioni di Volontariato, attraverso la creazione di progetti *ad hoc*. Riguardo ai dispositivi di teleassistenza, una buona pratica potrebbe essere individuata nel servizio di telesoccorso "Anziani vittime di violenza", attualmente offerto dai Centri di Ascolto (CDA Calabria ODV), che andrebbe ulteriormente pubblicizzato onde raggiungere un maggior numero di persone. Il problema della carenza d'informazione sui servizi esistenti in questo ambito, infatti, risulta essere particolarmente importante per le persone anziane, sia a causa della difficoltà legata agli spostamenti sia per limiti di carattere culturale.

## **10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale**

### **Finalità**

Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei *caregiver*. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

### **Raccomandazione n.17**

È necessario facilitare l'accesso dei caregiver a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei caregiver sulla gestione della malattia.

### **Raccomandazione n.18**

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

### **Raccomandazione n.19**

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

### **Raccomandazione n.20**

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

### **Obiettivo di breve termine:**

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

## **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

In merito all'attività intergenerazionale, la Regione, attraverso la legge menzionata (e non ancora implementata), promuove attività di sorveglianza presso le scuole, vigilanza nei musei e nelle biblioteche comunali, promozione dei valori della memoria e della legalità, conoscenza delle tradizioni e dell'artigianato, valorizzazione, promozione e sviluppo della cultura, nonché del patrimonio storico, artistico e ambientale da attuare nell'ottica di scambio intergenerazionale. Sul fronte del sostegno all'assistenza informale agli anziani, come già precedentemente menzionato, la Regione Calabria riconosce il ruolo primario della famiglia nel sostegno alle persone anziane e promuove ogni idonea azione di supporto al fine di garantire alla persona anziana un contesto di vita domiciliare e di prossimità che le garantisca affetti e qualità della vita.

## **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Uno spunto per implementare iniziative legate al tema dell'assistenza informale è dato dal censimento dei caregiver, da parte del Dipartimento Sanità, in occasione della campagna di vaccinazione. I dati raccolti potrebbero essere utilizzati per sviluppare una serie di politiche e iniziative volte a promuovere la formazione, lo scambio di buone pratiche e un maggiore riconoscimento dei loro diritti. Infine, una rete di sostegno alle attività di cura potrebbe essere creata fornendo al caregiver informazioni sulle organizzazioni e associazioni presenti sul territorio, che svolgono attività in ambito di invecchiamento attivo. Ciò potrebbe fornire loro strumenti utili per la gestione del tempo libero e delle opportunità ricreative delle persone anziane, in base allo specifico grado di non autosufficienza.

## **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Al fine di considerare le raccomandazioni n. 18, 19 e 20, sarebbe auspicabile che la Regione possa dotarsi di una apposita legge regionale sui Caregiver alle. A tal proposito, potrebbe essere recuperato un progetto di legge sul tema, depositato in passato da un gruppo consiliare, che non è mai stato discusso in Consiglio Regionale.

Ciò consentirebbe di sviluppare in maniera organica e sistematica l'esperienza maturata dalla Regione sul tema dei caregiver familiari (in particolare attraverso le iniziative dell'INPS nell'ambito del programma *Home Care Premium* e le risorse del fondo per la non autosufficienza), migliorando il *focus* di misure già attive come il contributo regionale finalizzato a favorire l'assistenza tramite il supporto del familiare (solidarietà "corta"), che spesso finisce per costituire un sussidio per la famiglia diventando di fatto un ammortizzatore sociale.

Inoltre, in linea con la prospettiva dell'amministrazione, sarebbe utile la promozione di attività formative in favore dei caregiver, prevedendo la possibilità di un periodo di affiancamento, nelle attività di cura, con personale esperto. A conclusione delle attività formative, si potrebbe favorire la creazione di cooperative costituite dai caregivers, da promuovere su tutto il territorio regionale per assicurare la presenza di presidi rivolti all'assistenza e al sostegno delle attività informali di cura. A questo proposito, sulla scorta di quanto già avviene tramite i Centri di Ascolto (CDA Calabria ODV), potrebbe essere opportuno offrire un supporto psicologico ai caregiver considerando tre dimensioni principali: la necessità del servizio di supporto, le condizioni psico-fisiche della persona e il nucleo familiare. L'obiettivo potrebbe essere quello di implementare, ove necessario, progetti personalizzati, strutturati e continuativi.

Una ulteriore opportunità, già esistente in alcune Regioni, potrebbe consistere nel "ricovero di sollievo", attraverso cui la persona anziana non autosufficiente viene ricoverata per un certo periodo al fine di consentire alle famiglie e ai caregiver di ristabilire un adeguato equilibrio all'interno del nucleo familiare.

## **11. SDG 11: Città sostenibili**

### **Finalità**

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

### **Raccomandazione n.21**

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopeditoni e per camminate.

### **Raccomandazione n.22**

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

### **Raccomandazione n.23**

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, *housing sociale* ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

La Regione non tratta specificamente questo aspetto, in ambito di invecchiamento attivo.

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Al fine di favorire l'accesso agli spazi e ai servizi pubblici, potrebbero essere implementate, oltre a quelle già esistenti per i disabili, misure per l'abbattimento delle barriere architettoniche pensate appositamente per le persone anziane. Inoltre, il Dipartimento Lavori pubblici e Infrastrutture si propone di sviluppare politiche urbanistiche volte alla creazione e diffusione di percorsi ciclopeditoni e camminate. L'attuazione del Piano sociale regionale dovrebbe prevedere anche l'istituzione di servizi di trasporto e la predisposizione di strutture residenziali per ospitare, anche temporaneamente, le persone anziane che si spostano per motivi di salute (visite, controlli). Infine, nel Piano è contemplata anche la possibilità di definire forme di *co-housing* in cui le famiglie possano "adottare" le persone anziane, su base temporanea o permanente, anche allo scopo di favorire il dialogo intergenerazionale.

## Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nonostante il *co-housing*, come strumento specifico, in Calabria sia ancora poco considerato, il tema delle città sostenibili è invece incluso negli spazi di discussione delle piattaforme regionali e territoriali sulla contrattazione sociale. Esistono dunque le condizioni per avviare una sperimentazione in tal senso, intercettando in primo luogo le persone anziane che sarebbero disposte a condividere il proprio alloggio per una convivenza assistita, potendo prevedere la presenza di almeno un operatore professionale (OSS) nelle ore diurne.

In alternativa, si concorda sulla promozione di un servizio di affidamento familiare, basato sulla disponibilità di famiglie, singoli o gruppi para-familiari riconosciuti come idonei, ad assumere l'impegno di rispondere alle esigenze dei soggetti loro affidati. I destinatari dell'intervento potrebbero essere anziani autosufficienti o parzialmente non autosufficienti con situazioni di disagio psico-sociale e/o affetti da patologie che comportino la riduzione o la perdita dell'autosufficienza. Ciò consentirebbe di creare le condizioni per il soddisfacimento dei bisogni primari e relazionali delle persone anziane, attivandone le capacità residue e potenziali.

Altre iniziative utili sul tema delle città sostenibili potrebbero essere: un censimento delle case con barriere architettoniche, abitate da anziani affetti da difficoltà motorie; l'individuazione di un referente comunale per l'offerta di servizi informativi e consulenze tecniche in tale ambito; possibilità di usufruire gratuitamente o con forti agevolazioni di servizi offerti da artigiani, o cooperative di tipo B, per problemi di piccola manutenzione.

## **12. Persone anziane in situazioni di emergenza**

### **Finalità**

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

### **Raccomandazione n.24**

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

### **Raccomandazione n.25**

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

### **Raccomandazione n.26**

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

Per fronteggiare la pandemia è stato pubblicato un bando rivolto ai Comuni per l'erogazione di fondi (90.000 euro totali) volti a coprire le spese straordinarie sostenute dai Centri diurni per anziani prevedendo l'erogazione di massimo 2.000 euro per ciascun Centro. Tuttavia, essendo stati i Centri diurni prevalentemente chiusi durante l'anno 2020, i fondi non sono stati erogati a causa della non conformità dei documenti presentati dai Comuni. Un ulteriore intervento ha riguardato la ri-organizzazione delle Case di riposo (chiusura alle visite, tamponi gratuiti), allo scopo di contenere la diffusione della pandemia e proteggere le persone anziane. Inoltre, tali strutture sono state sottoposte a stretto controllo da parte dei NAS che hanno verificato l'efficacia dell'attuazione dei protocolli anti-Covid. In aggiunta, la Regione ha fornito dati alla Protezione Civile e alle associazioni di volontariato riguardo il numero degli anziani presenti nelle case di riposo, per consentire loro di organizzare in maniera adeguata gli interventi. La giunta regionale ha stanziato 10.000.000 di euro per l'erogazione di buoni spesa, destinati anche alle persone anziane residenti nel proprio domicilio. Infine, allo scopo di tutelare le persone anziane, sono state attivate procedure che prevedono la trasmissione delle prescrizioni di farmaci, da parte del medico di base, direttamente alle farmacie, in modo da ridurre l'esposizione delle persone anziane a situazioni di pericolo.



## **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Una prima misura potrebbe consistere nella creazione di sistemi informativi per la raccolta di dati sulle condizioni di vita e di salute delle persone anziane residenti nelle Case di riposo, durante le situazioni di emergenza. Ciò potrebbe avvenire intensificando la collaborazione con i gestori delle strutture. Tuttavia, al fine di creare una rete di sostegno sarebbe opportuno individuare strumenti in grado di censire anche coloro che sono rimasti nel proprio domicilio e hanno ricevuto assistenza dalla Protezione Civile e dalle associazioni di volontariato. Una soluzione potrebbe consistere nell'avvio di una mappatura condotta raccogliendo segnalazioni provenienti dai medici di base. Ci si propone, anche, di proseguire con l'esperimento relativo alla trasmissione telematica delle ricette dai medici di base direttamente alle farmacie.

## **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Il già menzionato servizio di telesoccorso/teleassistenza potrebbe rappresentare una soluzione efficace anche per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza, in quanto garantirebbe in modo continuativo la possibilità di ricevere assistenza socio-sanitaria, un orientamento verso i servizi sociali attivi ed una prima forma di sostegno psicologico, attraverso una serie di contatti periodici. Inoltre, dovrebbero essere individuati strumenti che favoriscano la continuità dei contatti con i propri familiari, amici e parenti tramite l'utilizzo di adeguate tecnologie digitali.

La teleassistenza potrebbe anche comprendere forme di supporto psicologico. Ad esempio, potrebbe essere favorita la continuità dei contatti con le persone amiche, mediante videochiamata.

### **13. MIPAA Commitment 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA)**

#### **Finalità**

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy – RIS*) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

#### **Raccomandazione n.27**

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

#### **Raccomandazione n.28**

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

#### Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

Dall'analisi del materiale sull'invecchiamento attivo presente in Regione, la Calabria sembra avere un impianto normativo che a livello teorico si allinea alla strategia regionale definita dagli obiettivi del MIPAA, tranne negli ambiti relativi al mercato del lavoro e disuguaglianze di genere. Tuttavia, il vero problema rimane l'implementazione di tale apparato normativo che sembra ancora lontano dall'essere realizzato, ovvero la strategia MIPAA rimane inattuata.

#### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Per quanto riguarda il rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana, si potrebbero sviluppare dei sistemi informativi in partnership con il Forum del terzo settore, allo scopo di raccogliere ed elaborare dati provenienti "dal basso" circa le esigenze emergenti sul territorio. Inoltre, si potrebbe pensare di dedicare una pagina interna al sito della regione alla diffusione di informazioni sulle politiche per l'invecchiamento attivo. Tale iniziativa potrebbe essere utile anche per sviluppare forme di interazione diretta con la popolazione anziana, tuttavia, questi temi saranno oggetto di discussione nell'ambito della Conferenza (di futura istituzione).

#### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Rispetto all'obiettivo di raccogliere dati circa le esigenze emergenti sul territorio, si conferma la necessità di avvalersi di strutture che possano fornire informazioni basate su fonti e esperienze dirette: i Centri di Servizio per il Volontariato (CSV), le organizzazioni sindacali dei pensionati e le OdV nonché i coordinamenti e le federazioni dei Centri Anziani.

Per l'interazione con le persone anziane e la raccolta di dati, inoltre, si condivide la prospettiva secondo la quale sarebbe utile creare una piattaforma apposita presso la Regione, collegata con tutte le organizzazioni/associazioni presenti sul territorio e con le strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali (RSA- Case di Riposo, Centri Diurni).

Ciò consentirebbe di: migliorare la regia e il coordinamento dell'offerta strutturata di servizi, offrendo sia uno strumento di promozione delle iniziative che un'interfaccia unitaria di accesso all'offerta; raccogliere e analizzare i dati per far emergere i bisogni oggi non riconosciuti, facilitando l'attivazione di risposte flessibili e personalizzate; sperimentare nuove forme di comunicazione con la platea di cittadini che potrebbe essere interessata ad accedere ai servizi di cura.

Riguardo quest'ultimo aspetto, potrebbe essere utile anche la creazione di spazi dedicati nei notiziari regionali, per dare informazioni su attività e servizi legati all'invecchiamento attivo.

## **14. Coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: azioni prioritarie da intraprendere**

### **Il punto di vista dell'amministrazione**

Il coordinamento multilivello potrebbe essere implementato nell'ambito delle attività svolte dalla Conferenza Stato-Regioni, creando un organismo sovra-regionale che regoli la pianificazione di politiche espressamente dedicate all'invecchiamento attivo. Sarebbe opportuna la predisposizione di un'apposita cabina di regia all'interno della quale sia presente un rappresentante per ogni Amministrazione regionale. Qualora fossero presenti, negli ambiti di intervento della Conferenza Stato-Regioni, cabine di regia già dedicate a temi riconducibili all'invecchiamento attivo, si potrebbe pensare di metterle a sistema sotto la direzione di un organo dell'Amministrazione nazionale.

### **Il punto di vista della società civile di riferimento**

L'integrazione tra l'efficienza del sistema e l'efficacia degli interventi nel lungo periodo, richiede la definizione di obiettivi non vincolanti, che siano indipendenti da un sistema di misurazione delle performances, ma che rappresentino delle 'direzioni di marcia' volte a individuare le possibilità di attivazione e realizzazione degli interventi. Una buona pratica in tal senso potrebbe essere rappresentata dall'esperienza del progetto "Custodi Sociali", realizzato dall'associazione ANTEAS Cosenza. In particolare, si può fare riferimento a due strumenti che hanno trovato applicazione nel progetto, e che potrebbero essere adottati per migliorare il coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: 1. Il sistema di monitoraggio 'Monitor Custodi Sociali'; 2. L'Ufficio di coordinamento Custodi Sociali. Un ulteriore spunto di riflessione riguarda la necessità di implementare adeguati sistemi informativi. A questo proposito, il problema è connesso alla gestione delle varie banche dati nazionali e regionali e alla necessità di una loro integrazione, in particolare: SINA (Disabilità e non autosufficienza), SINBA (Infanzia, adolescenza e famiglia), SIP (esclusione sociale). Da questi sistemi informativi, come anche dal Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) si potranno attingere informazioni essenziali per la costruzione di un efficace coordinamento multilivello.

## Osservazioni conclusive

Dai contributi forniti dall'Amministrazione emerge principalmente l'intenzione di rafforzare la connessione tra i servizi e le iniziative promosse dalla regione e il territorio. Ciò dovrebbe avvenire, stando agli input forniti dal referente, promuovendo una progressiva integrazione dei servizi di tipo socio-economico e sanitario all'interno di presidi già esistenti o in via di implementazione su tutto il territorio, come nel caso dei centri diurni. Il coordinamento di tali presidi dovrebbe inoltre avvenire attraverso la creazione di una rete che includa sia le associazioni e le organizzazioni direttamente operanti sul territorio che i rappresentanti degli organi comunali, regionali e delle Aziende Sanitarie. Questo obiettivo sembra essere pienamente condiviso dagli stakeholder della società civile, che hanno fornito informazioni e buone pratiche volte ad approfondire e integrare le proposte del referente regionale. Tuttavia, entrambe le parti rilevano come il mancato insediamento della Conferenza permanente sulle problematiche degli anziani e dei pensionati, penalizzi fortemente il processo di attuazione della legge regionale n.12/2018 sulle politiche in materia di invecchiamento attivo, e di conseguenza anche il raggiungimento degli obiettivi appena menzionati. Qualora non venisse intercettata una volontà politica capace di dare seguito a quanto previsto nella legge, ciò potrebbe rappresentare un motivo di conflitto, riducendo le possibilità di dialogo e cooperazione tra le parti.

## Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni

### Per la Regione Calabria:

Giovanni Latella - Dipartimento Tutela della Salute e Servizi Sociali e Socio-Sanitari - [giovanni.latella@regione.calabria.it](mailto:giovanni.latella@regione.calabria.it)

### Per gli stakeholders della società civile:

Graziella Catozza – Centri di Ascolto (CDA) Calabria - [graziellacatozza@gmail.com](mailto:graziellacatozza@gmail.com)

Michele Iannello - SPI-CGIL Calabria - [mjannello48@gmail.com](mailto:mjannello48@gmail.com)

Elvira Leuzzi – Federpensionati Coldiretti Calabria – [leuzzielvira@gmail.com](mailto:leuzzielvira@gmail.com)

Cosimo Piscionieri – FNP-CISL - [cosimo.piscionieri@cisl.it](mailto:cosimo.piscionieri@cisl.it)

**Attività di ricerca nel/la Regione a cura di:** Davide Lucantoni – Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali per l'Invecchiamento, IRCCS INRCA – [d.lucantoni@inrca.it](mailto:d.lucantoni@inrca.it)

Sito Internet: <http://invecchiamentoattivo.gov.it>

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all'IRCCS INRCA per l'attività di ricerca corrente